



ECCO COSA PREVEDE IL NUOVO DISEGNO DI LEGGE DEL MINISTRO GALAN

E' stato approvato in consiglio dei Ministri (e passerà quindi all'esame del Parlamento) un disegno di legge delega presentato dal ministro dei beni culturali Giancarlo Galan che prevede la possibilità di arrestare chi deturpa i beni culturali introducendo due nuove specie di reato.

«Il graffitato è un gentiluomo Non confondeteci con i teppisti»

Ozmo difende la categoria: «Noi writers puntiamo ad abbellire»

di RAIMONDO MONTESI

NON CONFONDIAMO i vandali con i veri artisti. Agli occhi di molti un graffito è solo una 'macchia' che rovina una superficie, e l'immagine del 'graffitato' è quella di un adolescente annoiato e incosciente che gira in città armato di bombolette e pennarelli al solo scopo di far danno. Una generalizzazione rigettata con forza da Gionata Gesi, in arte Ozmo, artista ormai abituato ad esporre nelle più importanti gallerie, ma che in passato è stato un graffitato tra i più riconosciuti e 'riconoscibili' d'Italia. E' lui l'autore della controversa «Madonna con Gesù bambino» che campeggia sul muro del parcheggio all'uscita della galleria di San Martino.

Ozmo, che ne pensa del disegno di legge Galan?

«Che bisogna distinguere il vandalismo dall'arte. Il vandalismo è quello di chi ha imbrattato il Pas-

setto, o danneggiato la fontana a Roma. Ma la prima è fondamentale cosa da dire è che chi deturpa un monumento non è un graffitato. E' solo un vandalo, appunto. C'è proprio un problema linguistico alla base, visto l'uso improprio che si fa dei termini. E la colpa è in buona parte anche dei mass media».

Spieghi lei la differenza...

«Nessun vero graffitato imbratta i monumenti. Non solo. C'è una regola non scritta: nessuno copre i graffiti di altri con i propri. E' una forma di rispetto: non si copre l'opera d'arte altrui. Per lo stesso motivo non si 'copre' la superficie di una chiesa o di un monumento. Il graffitato è un gentiluomo, anche se a volte inevitabilmente infrange la legge».

E i palazzi 'normali'?

«Sono proprietà privata, e anche in questo caso serve rispetto. Ma la questione è più spinosa. Cosa sono allora un abuso edilizio o un caser-

mone invivibile in periferia? L'intervento del graffitato in molti casi significa riqualificazione dell'ambiente urbano, anche perché i graffiti di solito sono belli, colorati. E poi: i muri ciechi dei condomini a volte sono ricoperti da pubblicità, magari di un calciatore

LA REGOLA

«Non si scrive sopra le opere degli altri e la stessa cosa deve valere per i monumenti»

in mutande. Questo sì e i graffiti no? La gente tra l'altro non sa che spesso a monte di un graffito c'è un grande lavoro su carta, un progetto».

E' difficile capire dov'è il confine tra arte e semplice voglia di comunicare, o 'riqualificare', come dice lei?

«Beh, la mia Madonna ad Ancona

non l'ho certo fatta per abbellire il palazzo, o il parcheggio. L'intento era creare un'opera d'arte. D'altronde con il passare degli anni c'è stata un'evoluzione, ed è nata la *street art*, che può essere fruita da tutti, compresi gli anziani. Scrivere 'Mara ti amo' non solo non è arte, ma non è neanche un graffito. E' qualcosa che interessa solo chi l'ha scritto e Mara».

E i famosi tag, le 'firme' lasciate dai graffitati?

«Sono i writer, questa è la definizione esatta, che lasciano il proprio nome in giro. Una 'firma' può avere un valore artistico, basti pensare all'arte calligrafica».

Giusto creare degli spazi dove i giovani possano 'sfogarsi'?

«Sì, ma non è facile gestire e controllare la cosa. In ogni caso dico no a ogni forma di proibizionismo: ha sempre fallito. E ripeto: i graffitati non imbrattano. Abbelliscono».



ARTE CONTEMPORANEA
NELLO SPAZIO URBANO